

di Renzo Gastaldo

La Fondazione Esodo ha un nuovo segretario generale: **Alessandro Ongaro**, 44enne sposato con Paola, una figlia di 13 anni e uno di 10; da quasi 15 anni già si dedicava alle attività della fondazione in particolare alle svariate iniziative coordinate e messe in atto per valorizzare le relazioni e i singoli progetti a favore delle persone detenute, ex detenute o in esecuzione penale esterna.

Inizialmente pensato per i territori di Verona, Vicenza e Belluno, nel 2011 il progetto fu redatto e avviato con il finanziamento di Fondazione Cariverona, il coordinamento delle tre Caritas diocesane e la collaborazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Triveneto, degli Uffici di esecuzione penale esterna di Verona (competente anche per Vicenza) e di Venezia (competente anche per Belluno) e del garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Verona.

Formalmente costituito nel 2016 su iniziativa dei Vescovi delle diocesi di Verona, Vicenza e Belluno-Feltre, alle quali si sono aggiunte nel 2019 la diocesi di Venezia e nel 2020 quella di Vittorio Veneto. Nel 2025 è seguita l'entrata delle diocesi di Rovigo-Adria, Trieste e Pordenone-Concordia.

La fondazione ha come scopo primario quello di assistere le persone che si trovano ad affrontare problematiche di vario genere con la giustizia, fuori e dentro il carcere, vivendo in situazioni di marginalità sociale. Alla fondazione aderiscono attualmente anche 23 enti del Terzo settore.

Tramite l'azione di questi vari enti con i quali è in rete,

# Alessandro, "tessitore" per ricucire vite smarrite

## L'impegno di Ongaro per il reinserimento di ex carcerati



Alessandro Ongaro

### Segretario di un progetto nato dalle Caritas e finanziato da Cariverona

opera con l'obiettivo di fornire ospitalità residenziale, creare possibilità di inserimento lavorativo; favorire l'inclusione sociale delle persone e stimolare un cambiamento interiore sul piano della consapevolezza di sé, dell'assunzione di responsabilità e della propria

scala di valori e proporre alla comunità di riferimento un'idea di giustizia capace di rieducare.

Per arrivare ad occupare il ruolo di responsabile esecutivo della fondazione, Ongaro ha percorso tutti i gradini che dal basso portano al vertice. Dopo la laurea triennale in Scienze dell'educazione conseguita nel 2007 all'Università di Verona («ma da ragazzo volevo fare il cuoco e a farmi cambiare idea è stato nel 2001 il servizio civile svolto alla Centro don Calabria e la susseguente attività come educatore professionale protrattasi per

### Fondazione Esodo: i dati di un successo

Sommando le persone raggiunte nei vari anni di attività della Fondazione Esodo, a fine 2024 il numero complessivo dei destinatari di interventi di inclusione sociale e lavorativa è stato di 4.608 persone. I beneficiari sono nel 91 per cento dei casi uomini; nel 40 per cento dei casi si è trattato di italiani, per il 20 per cento di persone provenienti da altri Paesi Ue e per il 40 per cento da Paesi extra-Ue. L'età media delle persone raggiunte è di circa 40 anni, sia per i maschi che per le femmine. Mediamente, gli enti aderenti a Fondazione Esodo accompagnano all'inserimento lavorativo dentro e fuori dal carcere circa 130 persone all'anno, e di questi circa il 40 per cento trova un lavoro. Dal 2024 Fondazione Esodo è capofila di un progetto regionale per l'inclusione abitativa e sociale di persone che hanno diritto a scontare fuori dal carcere un pezzo della loro pena. È un progetto finanziato da Regione e Cassa delle Ammende (ministero della Giustizia), realizzato da una cordata di 12 enti presenti in ogni provincia, che accolgono in media 110 persone all'anno. [R. Gas.]

oltre 10 anni», racconta) è seguita la laurea magistrale in Pedagogia rilasciatagli nel 2010 dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Da lì inizia la sua collaborazione con la cooperativa Il Samaritano e la conoscenza con il mondo del carcere. Gli viene affidato il coordinamento dei Servizi di accoglienza per la grave emarginazione, a cui seguirà la responsabilità a livello provinciale del Progetto Esodo rivolto a delineare percorsi di re-inclusione sociale per persone detenute. Risale a quel periodo anche l'assunzione del ruolo di referente

### Per chi esce dal carcere sono necessari casa, lavoro e aiuto umano

per la giustizia riparativa per conto della Caritas diocesana veronese (ambito nei riguardi del quale il nuovo segretario è molto sensibile, tanto essere iscritto all'elenco dei mediatori esperti del ministero della Giustizia).

Nel settembre 2020 Ongaro

è chiamato a coprire l'incarico di capo della segreteria tecnica dell'intero Progetto Esodo presso la Fondazione a Vicenza. Diventa anche referente progetti della Regione per la reinclusione sociale e lavorativa delle persone detenute e in esecuzione penale esterna. In sostanza la sua mission è di offrire un chance di rientro nel "normale" contesto sociale a chi o è stato in carcere o ha subito una condanna.

«Il mio compito da segretario è principalmente quello di mettere a terra, nel senso di rendere esecutive, le decisioni del Cda della fondazione che è guidato dal presidente don Enrico Pajarin; però vorrei proporre alcuni interventi operativi che, a mio parere, possono dare più efficienza alla struttura», dichiara Ongaro.

Per realizzare questo obiettivo il neo-segretario generale spiega di voler agire almeno su tre fronti. Il primo è l'applicazione a tutta articolazione territoriale del modello operativo sperimentato in questi anni nei territori, tenuto conto delle specificità di ognuno. Chiarisce Ongaro: «Certamente, se si intende avviare un percorso di reinserimento di un ex carcerato, per prima cosa si deve avere disponibile una abitazione dove ospitare la persona in uscita dal carcere. La seconda esigenza è di trovargli una occupazione e, non ultimo, una comunità che lo accompagni».

Un secondo fronte riguarda il bisogno di mettere in atto una strategia di comunicazione univoca verso l'esterno mentre il terzo fronte attiene alla diffusione del paradigma della giustizia riparativa dal punto di vista anche delle vittime e della comunità, «pur continuando a lavorare con l'autore del reato», conclude Ongaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA